



Circoscrizione Salesiana “Sacro Cuore”
Italia Centrale

00185 ROMA – Via Marsala, 42

Tel. 06.444.83.413 – cell. 3474295467 - Fax 06.444.83.420

Comunità Salesiana Vallecrosia

Don Giovanni Dario Polla Mattiot

Salesiano Sacerdote



“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà”

(Sapienza 3,1-9)

“Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle buone opere”

(don Bosco)

Il 18 maggio 2010 alle ore 1.05 circa il Signore ri-chiamava alla sua casa il Salesiano Sacerdote don Giovanni Dario Polla Mattiot. Don Gianni era nato a Bruni (PV) il 14 Febbraio del 1934. Per circa trent'anni ha svolto il suo ministero sacerdotale nell'ambiente scolastico, specializzandosi nelle materie letterarie ma soprattutto acquisendo sempre più tutte le caratteristiche salesiane per poter offrire ai ragazzi la grandezza dell'amore di Dio. Dal 2000 si trasferisce nella comunità di Vallecrosia, che lo accoglie come un fratello, e si impegna nel servizio pastorale nella comunità della Gallardi come cappellano. Il suo sarà servizio apprezzato e stimato per la sua gioconda capacità di trasmettere le verità di fede. Contemporaneamente si rende disponibile ad esercitare il ministero della confessione sia nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice a Vallecrosia, sia nelle comunità religiose femminili della zona. Dal 2008 ha accettato il distacco dalla Gallardi per offrire il suo servizio all'Ospedale Civile di Bordighera "St. Charles" come cappellano. Entra subito in sintonia col personale medico e para-medico proprio per la sua semplicità e la sua capacità di saper sdrammatizzare le situazioni. E' apprezzato dai degenti e dai loro familiari che ricordano con affetto le sue visite ospedaliere. Aveva sempre una parola per tutti, forse non molto lunga, ma per tutti. Nel 2009 accetta anche l'incarico di aiutare l'unità pastorale di Bordighera Alta che comprende tre paesi: Bordighera Alta, Sasso e Seborga in aiuto al parroco e al diacono permanente. Anche in quest'occasione non si è lasciato vincere in generosità e vive questo impegno con molta serietà e dedizione. Quando il male si incomincia ad intravedere e sentire continua la sua molteplice attività con cura e sacrifico senza mai lamentarsi e continuando a dire: «Andiamo avanti».

Riportiamo per intero l'omelia che il don Antonio Sanna, vicario dell'Ispe-tto-re, ha tenuto nel giorno del suo funerale.

Carissimi confratelli, parenti, amici e conoscenti del caro Don Giovanni Polla, viviamo la settimana dopo l'Ascensione di Gesù al cielo e siamo in attesa dello Spirito. In questo contesto di fede e di attesa diamo il nostro cristiano saluto al caro confratello Don Giovanni Polla Mattiot, noto ai suoi familiari con il secondo nome, Dario.

L'Ascensione è un mistero che riguarda il Signore Gesù. Egli, salito al cielo, siede alla destra del Padre e regna su di noi, esercitando quella *signoria d'amore* su tutti e su tutto. Nei giorni scorsi la liturgia ci ha ricordato con il salmo 67 che *"ascendendo in cielo [il Signore Gesù] ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini"*. Il Signore Gesù incarnando per noi ha preso tutta la nostra natura umana, eccetto il peccato, ma salendo al cielo ci ha portati nel suo regno di luce e di pace infinita. Il compimento della sua Pasqua ci dice che anche a noi è riservata la medesima sorte. Oggi questo compimento lo celebriamo nella vita di Don Giovanni. Oggi capiamo meglio il mistero di Gesù asceso al cielo, perché nel nostro fratello Giovanni, che ha terminato la sua vicenda terrena, si realizza la stessa promessa: *"ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini"*. Il dono della vita eterna Don Giovanni

l'ha ricevuto dopo un'esistenza totalmente vissuta per il Signore e per i fratelli. Una vita vissuta nella fedeltà e nell'amore, nonostante le immane fragilità che accompagnano la nostra esistenza.

"Scrivi: beati d'ora in poi, i morti che muoiono, nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono".

San Giovanni Evangelista nella prima lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse, ha proclamato una beatitudine augurale che tutti ci vorremmo sentir dire. Oggi qui Don Giovanni ci rivolge lo stesso augurio, lui che davvero è morto nel Signore, nel più fiducioso abbandono. Dice lo Spirito *"riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono"*. Don Giovanni ha lavorato con dedizione, passione e fedeltà nella vigna che il Signore gli ha affidato, curando con particolare amore quel terreno prezioso e impegnativo che sono i ragazzi e i giovani.

Don Giovanni era nato a Broni (PV) il 14 Febbraio del 1934, da Marcello e Bianca Francisetti. Nella sua famiglia ha certamente trovato un ambiente ricco di virtù umane e cristiane, specialmente una fede genuina impastata con il lavoro sacrificato, il senso del dovere, la cura della famiglia e la solidarietà. In questo clima ha maturato il desiderio di offrirsi al Signore per dedicarsi ai fratelli. Questo desiderio si è concretizzato nell'incontro con i salesiani che hanno aperto a Giovanni una nuova prospettiva fatta di gioia profonda e dedizione senza risparmio al Signore e ai giovani.

Lo troviamo a Chieri per l'aspirantato, poi a Pinerolo nel 1951 per l'anno di noviziato, coronato con la prima professione religiosa nel 1952. Continua il cammino di formazione salesiana (studi filosofici e tirocinio), fino alla professione perpetua emessa nel 1958. Gli studi teologici lo vedono a Bollengo per cinque anni. Il 25 Marzo 1963 viene ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, in pieno clima conciliare.

Immaginiamo con quanto entusiasmo Don Giovanni avrà vissuto quel periodo di freschezza e di novità per tutta la chiesa, desideroso di farsi vicino a tutti, portando il vangelo nella vita della gente e vedendo il ministero sacerdotale nell'ottica del servizio, della comunione ecclesiale e della trasformazione evangelica del mondo.

Terminati gli studi (consegnerà la Licenza in Teologia nel 1969) il ministero salesiano e sacerdotale di Don Giovanni viene speso nell'attività educativa, specialmente nell'insegnamento scolastico. Questo tipo di servizio pone ogni educatore a contatto quotidiano con i ragazzi, esige pazienza, competenza, dedizione e, per un salesiano, la continua presenza in mezzo ai ragazzi, punta di diamante del sistema educativo salesiano e leva strategica per costruire un'autentica relazione educativa.

Don Giovanni ha ricoperto le "cariche" tipiche di un ambiente scolastico. E' stato *consigliere*, animatore della disciplina, dello studio e del tempo libero, a Cuorné (1970 – 1980) e *catechista*, animatore della vita spirituale e della formazione a Torino – San Giovanni (1992 – 1993). E' stato direttore delle comunità di Cuorné (1980

– 1983), Torino – Martinetto (1983 – 1985), Torino – San Giovanni (1993 – 1994) e Biella (1996 – 1999). Preside a Torino – Martinetto (1985 – 1986), a Lanzo (1986 – 1992), a Torino – Monterosa (1994 – 1996). Termina il suo percorso scolastico a Cuorné nell'anno 1999 – 2000.

Dietro queste tappe e ruoli ricoperti ci sono volti di ragazzi e di giovani, presenza, attenzione, cura, impegno, passione educativa... Per un trentennio la cattedra è stata il pulpito di Don Giovanni. Nel vivere il suo ministero sacerdotale a servizio dell'educazione ha profuso le sue migliori energie e ha illuminato la cultura e le scienze con la ricchezza della fede e la sapienza che proviene dal vangelo.

“Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli, beati i miti... beati i puri di cuore...”

Il programma di vita del cristiano, cammino di santità e di piena realizzazione ci è stato ricordato nel vangelo di Matteo. Sentirlo proclamare durante la liturgia esequiale diventa motivo di verifica, ma anche fa assaporare la realizzazione piena di quanto le beatitudini prospettano per il futuro. Nel futuro di Dio, nell'incontro pieno con lui, si sperimenta realmente la promessa contenuta nella singola beatitudine.

La povertà di spirito è la porta di questa strada della felicità; senza un cuore libero, distaccato, trasparente, non può esserci il resto, non c'è mitezza, misericordia, pace... non c'è futuro. Ciò vale per tutti, ma per un consacrato le beatitudini sono un cammino di radicalità nella piena conformazione al Signore Gesù. Don Giovanni era innanzitutto un consacrato salesiano, questa sua “ragione di vita” ha permeato tutta la sua esistenza e il ministero presbiterale, vissuto nel dono ai giovani, nei servizi che gli sono stati affidati e nel lavoro educativo con i ragazzi e i giovani.

Tutti ricordiamo la sua profonda umanità, l'incoraggiamento, la battuta pronta, la laboriosità e la dedizione continua nei confronti di quanti incontrava, specialmente le persone più bisognose e in difficoltà.

A Vallecrosia, qui in mezzo a voi, Don Giovanni è arrivato nel 2000 per curare la salute e, al tempo stesso, per mettersi a disposizione di tutti attraverso il ministero della riconciliazione e le diverse attività pastorali che gli sono state affidate in questi dieci anni. In particolare con la presenza quotidiana tra gli ammalati dell'Ospedale di Bordighera Don Giovanni ha mostrato il suo spessore spirituale nella cura attenta e delicata delle diverse situazioni di sofferenza. Tante persone sostenute dal suo ministero e dalla sua preghiera hanno trovato conforto e sostegno nel vivere le difficoltà tipiche dell'età anziana e della malattia.

La presenza di Mons. Alberto Maria Careggio, vescovo diocesano, e dell'emerito, Mons. Giacomo Barabino, esprimono il grazie più sincero della chiesa diocesana di Ventimiglia – San Remo per il bene ricevuto da Don Giovanni.

Non resta allora che concludere con il GRAZIE più sincero al Padre datore di ogni bene per averci dato in Don Giovanni un pastore secondo il suo cuore, alla sua

famiglia naturale, alla sorella Elvira qui presente con alcuni nipoti, all'Ispettorato del Piemonte, qui rappresentata dal segretario ispettorale Don Giorgio Gramaglia, che ha generato Don Giovanni alla vita salesiana e ha beneficiato per tanti anni del suo prezioso servizio, ai sacerdoti presenti, ai confratelli salesiani, a tutti voi e a quanti hanno attinto a piene mani dal cuore sacerdotale di Don Giovanni e che grati ora pregano per lui.

Per tutti noi rimane l'impegno della riconoscenza che si fa preghiera e custodia di quanto Don Giovanni ha seminato nella vita di ognuno. Rimane anche l'obbligo di pregare perché il posto di Don Giovanni venga preso da un altro giovane, generoso nei confronti del Signore e capace di fidarsi delle sue promesse. Preghiamo davvero perché il Signore susciti nuove vocazioni alla via consacrata e al ministero presbiterale, nella sua chiesa, nella congregazione salesiana, qui a Vallecrosia. Siamo certi che lui dal cielo pregherà anche per questo motivo e perché ognuno di noi viva nella logica del dono e dell'impegno disinteressato nei confronti dei fratelli.

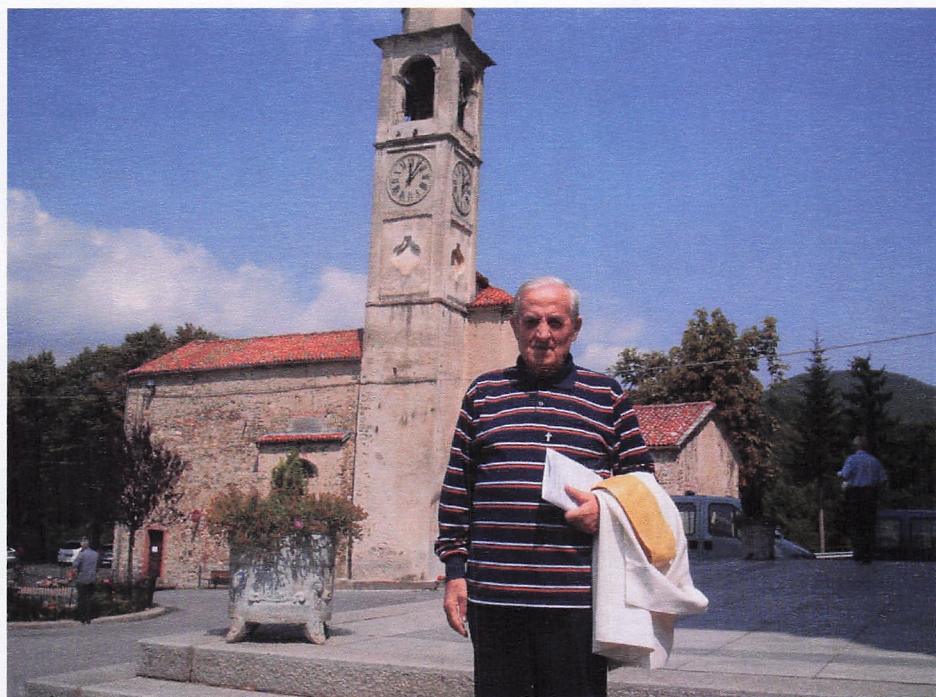
A nome di D. Alberto Lorenzelli, Superiore della Circoscrizione, e dei confratelli salesiani formulo le più sentite condoglianze alla sorella Elvira, ai nipoti e a tutti i parenti del caro confratello.

Don Antonio Sanna



Il Sig. Ispettore della Circoscrizione Speciale Piemonte- Valle d'Aosta, don Stefano Martoglio, ha voluto ringraziare la Comunità di Vallecrosia con queste parole: «... è per me un dovere rivolgermi a te, come Direttore della Comunità di Vallecrosia, per esprimere a te e alla tua Comunità tutta la riconoscenza mia personale e dei Confratelli dell'Ispettorìa. Abbiamo vissuto la vicenda degli ultimi anni di don Giovanni Polla con trepidazione e fraterna preoccupazione, nella speranza che trovasse un sollievo per la sua salute ed una attività che lo riempisse di gioia pastorale. I confratelli che hanno partecipato al funerale mi hanno riferito l'emozione e la gioia di aver vissuto una bellissima e commovente esperienza di affetto e di gratitudine nei confronti del compianto don Giovanni. Già riconoscente all'Ispettorìa Ligure-Toscana per l'accoglienza cordiale che ha dato al nostro confratello anni fa, ora vogliamo esprimere questa riconoscenza a te ed alla tua Comunità: abbiamo toccato con mano quanto gli avete voluto bene, quanto avete saputo valorizzare in lui le doti più belle della sua vocazione salesiana e sacerdotale, quanto lui si è sentito "a casa", con voi. E questo è il frutto della vostra bontà e del vostro essere veri fratelli salesiani...».

Don Stefano Martoglio
Ispettore ICP



Anche dalla Gallardi di Ventimiglia, alcuni fedeli scrivono di don Gianni:

«Caro don Gianni, vogliamo dirti grazie, un grazie grande e sincero per quello che sei stato per ognuno di noi: un fratello, un amico, un padre che ha saputo capire le situazioni non sempre semplici e facili. Ogni sabato, ogni domenica ti vedevamo sorridente aspettarci in Cappella, o in cortile, ti salutavamo con affetto e parlavamo con libertà perché a te si poteva dire tutto: non ti scandalizzavi mai e non ti stupivi di nulla. Non ci hai fatto mai “pesare” la tua cultura, con noi parlavi facile e tutti capivamo! Sapevi cogliere anche nelle situazioni peggiori l’aspetto positivo e con la tua bontà riuscivi a farci superare le difficoltà. Ci hai trasmesso la tua fede semplice e forte: Dio per te non era il “castigamatti”, ma il Padre che ama, perdona e accompagna... questo ci hai trasmesso insieme alla tua serenità anche di fronte alla malattia e al dolore.

Quando ti hanno trasferito alla Cappellania dell’Ospedale abbiamo sofferto molto: ci è dispiaciuto non vederti più ed è stata una gioia grande per noi quando una domenica sei tornato... per le scale della Gallardi si diceva “c’è don Gianni...” e ci sembrava che tu non fossi mai andato via!

Ti abbiamo seguito nella tua malattia e abbiamo pregato tanto...

Adesso, vogliamo che tu rimanga sempre con noi, con la tua amicizia, con la tua preghiera, con la tua protezione: adesso che hai visto davvero Gesù e Maria ausiliatrice ricordati di noi, dei nostri tanti bisogni, raccomandaci al Signore della vita e, se ti può far sorridere, ricordati che avremo sempre per te un ricordo speciale don Gianni.

Con affetto,

la tua gente della Gallardi.»

Il diacono Achille così scrive: «Tre impressioni su don Gianni. Ho conosciuto don Gianni poco più di un anno fa, una persona che mi ha dato subito l’impressione di accettare con **semplicità** i doni del Signore, la Sua volontà.

Assistendo nelle celebrazioni Eucaristiche ed accompagna dolo nelle parrocchie di Bordighera Alta, Sasso e Seborga per il servizio mi ha colpito la sua visione cristiana dell’**obbedienza** che, lungi dall’essere costrizione e sottomissione passiva è invece libera adesione al disegno di Dio, che gli ha permesso di fare della propria vita un servizio a Dio per entrare nella Sua gioia.

Fedele alla sua vocazione sacerdotale si è speso nell’annunciare il Vangelo e specialmente nel testimoniare la misericordia di Dio con il Sacramento della Riconciliazione.

Posso confermare che a detta di quelli che lo hanno conosciuto in questo tempo al servizio delle parrocchie di Bordighera Alta, Sasso e Seborga ed anche come cappellano dell’Ospedale era considerato un “*buon prete*” ed, oggi, non è poco».

Diac. Achille Grassi

Anche i suoi amici del Salesiani del Piemonte hanno voluto farsi presenti con un ricordo:

«Don DARIO POLLA era caratterizzato da un carattere amabile, comprensivo, delicato, aperto, molto sensibile, ricco anche di humour e di capacità sportiva di affrontare la vita.

Aveva innato il senso dell'amicizia ed era molto ricco di affettività e gioiva nel fare del bene ed essere vicino agli altri, specialmente a chi aveva dei problemi o soffriva.

Era dotato di una fede schiva, ma profonda e convinta, pur nel rispetto delle diverse concezioni di vita in un mondo variegato e ormai multietnico come è il nostro. Era innamorato profondamente di DON BOSCO e della CHIESA, pur con un carattere franco e dotato anche di anticonformismo e di abitudine saggia a ragionare con la sua testa: una fede adulta e matura e schietta e coinvolgente.

Lascia un grande ricordo in chi lo ha conosciuto, apprezzato ed amato ed è stato da lui apprezzato ed amato».

GIOVANNI BALOCCO

suo compagno di studi e amico sincero.

Ciao don Gianni, ti immaginiamo in Paradiso insieme a Maria Ausiliatrice, don Bosco e i santi salesiani, sostieni e intercedi per questa comunità affinché sappia essere generosa e sappia fidarsi di Dio nell'educare i giovani a rispondere all'amore di Dio.

Don Renato Di Furia

**Direttore comunità salesiana
di Vallecrosia**



Dati per il necrologio

Don Giovanni Dario Polla Mattiot, Salesiano Sacerdote,
* Broni (PV) il 14 Febbraio del 1934

+ Bordighera il 18 maggio 2010 alle ore 1.05

A 76 anni di età, 58 di vita religiosa e 47 di sacerdozio